

Lo storico giudica positive le reazioni al Manifesto scritto da esponenti pds e psi «Occhetto e la maggioranza lo apprezzano non capisco perché non l'hanno firmato»

«Aspettiamo ancora il parere di Craxi Il documento non vuole metterlo in difficoltà» «Per l'alternativa la legge elettorale non basta C'è chi vuole la riforma per conservare»

«Ma il patto della sinistra va...»

Salvadori: «La scommessa adesso è allargare i consensi»

Le reazioni al «patto per la sinistra»? «Sono positive», afferma lo storico Massimo Salvadori, estensore del documento. Ma, sostiene, il difficile comincia adesso, quando si tratterà di allargare i consensi. «Aspettiamo di conoscere il giudizio di Craxi», afferma, precisando però che il documento non è nato per mettere in imbarazzo il leader socialista. «Non capisco», aggiunge, perché non l'ha firmato tutto il Pds.



Lo storico Massimo Salvadori

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Massimo Salvadori, storico e deputato del Pds, estensore del documento-manifesto per la sinistra che ha fatto parlare di sé in questi giorni, non è deluso. Anzi, è ragionevolmente ottimista. L'iniziativa, che ha visto per ora protagonisti i riformisti della Quercia e area critica del Psi, procede e le adesioni e gli apprezzamenti sono maggiori di stonaciture e silenzi. Il difficile, afferma, viene adesso. Ossia quando si tratterà di far marciare davvero l'iniziativa, dimostrando la solidità del patto.

Cominciamo da qui Salvadori. Quella al documento-manifesto che ha contribuito a scrivere è un'accoglienza formalmente benevola, che nasconde trabocchetti, pronti a scattare appena l'iniziativa muoverà i primi passi, o è il segno di un interesse reale?

Le reazioni al documento mi sono sembrate positive. L'interesse si è dimostrato notevole, così da fare pensare che i problemi che esso investe corrispondono alle esigenze più sentite della sinistra italiana, che sono quelle di costruire una forza in grado di affrontare la profonda crisi del paese in maniera più efficace. È diffusa la convinzione che occorra procedere per vie nuove, ora che da un lato nei principi e negli scopi fondamentali la maggioranza della sinistra italiana si trova vicina come non mai, ma dall'altro permangono divisioni che bisogna sforzarsi di rimuovere.

Tuttavia, per ora, le adesioni vere e proprie al documento riguardano l'area riformista del Pds e l'area critica del Psi. La diversa collocazione dei due partiti rispetto al governo mette l'iniziativa in una condizione di

rischio oggettivo. In queste condizioni è difficile coagulare consensi...

Dico francamente che se il documento dovesse andare in verifica dell'accordo con chi era già d'accordo in partenza, allora ci si sarebbe potuti risparmiare la fatica. In tal caso, esso non raggiungerebbe quello che per me è stato fin dall'inizio suo scopo, che consiste nell'attivare un canale di colloquio e di confronto tra le forze

della sinistra che si collocano in un comune ambito problematico, quello del socialismo democratico riformatore, ma restano su posizioni ancora per molti aspetti diverse, troppo diverse. Ebbene il nostro documento vuole essere il terreno di una verifica di posizioni sulla base della convinzione che molti ostacoli possano e debbano essere rimossi per affrontare i nodi irrisolti del paese e che esistano le condizioni per mettere in moto il mecca-

del leaders dei partiti interessati alla proposta?

Naturalmente le reazioni dei leader dei partiti della sinistra che si richiamano all'internazionale socialista sono di grande importanza. Ma anche qui ci si deve intendere. Non si tratta di dare o di non dare il proprio più o meno piccolo grande consenso al documento, di ignorarlo o di parlarne. Quello che i leader devono fare - altrimenti che leaders sarebbero? - è operare con forza al fine di dare risposte adeguate alle questioni aperte di cui credo nel documento si faccia un censimento abbastanza utile ed efficace. Noi dobbiamo volere dei leader che assumano tutte le loro responsabilità nei confronti di una crisi sempre più profonda, la cui evoluzione costituirà un termine di giudizio esplicito del loro operato.

Un fatto che qualcuno, nel Psi e nel Pds, ha criticato il documento affermando che sembra fatto apposta per mettere in imbarazzo Craxi.

Se c'è chi pensa che questo documento sia stato deliberatamente concepito contro Craxi o chi altri si voglia, rispondo che l'impostazione va esaltamente rovesciata. Da parte nostra si è cercato di condurre un'analisi della situazione italiana e di avanzare certe proposte partendo dal dovere, proprio di chiunque si occupi

di politica di fare le proprie scelte, renderle visibili e sollecitare un giudizio critico. Occhetto ha dato un suo giudizio, considererei quello di Craxi quanto mai interessante proprio ai fini di quel confronto di cui ho parlato.

Insieme alla questione morale e al regionalismo, una riforma elettorale che crei le condizioni dell'alternativa è considerata l'obiettivo e il banco di prova del patto. Come vi muoverete?

Ciò che abbiamo voluto dire in materia di riforma elettorale sono due cose. La prima è che nessuna legge elettorale può essere sufficiente per spingere verso l'unità una sinistra che resti preda delle sue divisioni. La seconda però è che una buona legge elettorale costituisce uno strumento necessario per permettere in moto il superamento di quel meccanismo perverso di frammentazione che sta divorando come un cancro il sistema politico. Di fronte a quei progetti che riflettono la volontà di usare la riforma elettorale per dare un nuovo vigore per vie meccaniche e artificiose alle vecchie alleanze, abbiamo indicato la nostra preferenza per sistemi, come ad esempio il collegio uninominale a doppio turno, che favorisce in modo più secco e limpido in generale schieramenti di alternativa e in particolare l'unità della sinistra.



L'ex sindaco di Napoli Maurizio Valenzi

Dialogo a sinistra

Esponenti pds, psi e psdi lanciano a Napoli il comitato per l'alternativa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Ormai «pezzi» del Pds e del Psi si parlano e prefigurano un percorso politico comune. Con l'apprezzamento di Achille Occhetto e la diffidenza di Bettino Craxi. È nato il patto di sinistra che ha avuto una sua «anteprima» a Napoli, dove il confronto si è avviato tre mesi fa, con la creazione del «comitato per l'unità a sinistra e per l'alternativa». E precisa subito Maurizio Valenzi, 82 anni, ex senatore e sindaco della città dal 1975 all'83: «Non ci siamo solo mossi prima, ma il confronto investe aree politiche più vaste. Non solo i militanti delle varie componenti del Pds o del Psi. All'appello lanciato, infatti, c'è una larga adesione: molti socialdemocratici, come l'ex sindaco di Napoli Francesco Piacardi, il professor Giovanni Grieco, l'imprenditore Vittorio Tonno».

I promotori dell'iniziativa sono stati, tre nomi di prestigio della sinistra storica napoletana, Carlo Ferrariello (Pds), Pietro Lezzi (Psi) e Filippo Caria (Psdi). La prima riunione pubblica si è svolta il 25 maggio scorso presso il circolo socialdemocratico «Democrazia socialista»: si registrò una partecipazione al di sopra delle aspettative. E convalida l'adesione all'appello lanciato in quell'occasione. «La perdurante, assurda divisione della sinistra - vi si legge - che la nostra coscienza rifiuta e respinge, concorre a mantenere stagnante una situazione che richiederebbe invece, con la costruzione dell'alternativa

democratica, il ricambio delle idee, dei metodi, dei comportamenti e delle energie». A tal proposito dice Valenzi: «Il nostro non è un incontro tra correnti di tre partiti, ognuno di noi si sente parte integrante del proprio partito, e l'adesione al comitato per l'unità a sinistra resta una scelta assolutamente personale».

Una affollata assemblea c'è stata il 22 giugno scorso e un'altra è in programma per giovedì prossimo. «Debbo confessarti - aggiunge Valenzi - che non ci aspettavamo un consenso così largo ed una partecipazione così appassionata. Sono accorsi a centinaia ed in breve tempo sono state raccolte numerosissime firme sia di militanti di base che di dirigenti politici dei tre partiti, nonché di parlamentari, sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali».

Ma quali obiettivi vi proponete? «C'è una bozza di documento che una apposita commissione sta approfondendo. Rispetto al passato registrata comunque una novità politica: questo processo non è osteggiato dalle segreterie e, soprattutto, sono assolutamente nuove ed eccezionali le difficoltà in cui vive il paese». E da Napoli gli aderenti al comitato chiedono che si vada ad analoghe intese, a livello nazionale, per affrontare uniti le riforme istituzionali, il risanamento della economia, la lotta alla criminalità e la riflessione sui valori e gli obiettivi del socialismo democratico.

Documento All'Unità molte firme di sostegno

ROMA. «È tempo di dar corpo a un progetto politico, a un processo di convergenze e più ampie aggregazioni per l'alternativa, a un'azione di riforma dello Stato e del sistema politico con cui rilanciare il ruolo della sinistra». È la premessa di un documento, sottoscritto da oltre 30 giornalisti della redazione romana de *L'Unità*, in cui si esprime interesse al «manifesto per una sinistra di governo» inteso «uno stimolo utile all'approfondimento del dialogo, alla realizzazione delle condizioni per una identità nuova della sinistra, democratica, pluralista, moderna». Le adesioni sono state raccolte in tutti i servizi, «al di là delle logiche di appartenenza». Per citare qualche nome: i vice direttori Giuseppe Caldorola e Antonio Zollo, i notiziatori Pasquale Casella, Franca Chiaromonte, Lucia Di Mauro, Bruno Miserendino e Fabrizio Rondolino, gli inviati Marcella Ciamelli e Letizia Paoletti, il capiservizio Luciano Fontana e Stefano Polacchi, che si richiamano alle diverse aree politiche del Pds.

Camera Opzioni I ritardatari sono tanti

ROMA. È un nutrito drappello quello costituito dai ritardatari, i parlamentari che non hanno ancora fatto, a tre mesi dalle elezioni, la dichiarazione su eventuali incarichi in enti pubblici o privati sostenuti economicamente dallo Stato. Non l'hanno fatto nonostante le ripetute sollecitazioni della presidenza della Camera, bloccando così l'attività del comitato per l'incompatibilità tra la carica di parlamentare e gli altri incarichi personali. Insomma vi è ancora una situazione di illegalità che ieri è stata denunciata dal deputato della Lista Pannella, Elio Vito. I casi riguardano prevalentemente deputati con incarichi in federazioni sportive, camere di commercio, istituti bancari. Ed è proprio ciò che Vito vorrebbe evitare.

Sempre Vito segnala anche un particolare caso di incompatibilità, creatosi nel sottocomitato, per le incompatibilità. Presidente, fino all'altro giorno, era il deputato dc Giuseppe Piscicchio, nominato contemporaneamente sottosegretario alle Finanze.

Ancora polemiche sulla maggioranza in Sicilia D'Alema: «Per le giunte il Pds non è consociativo»

ROMA. A Botteghe oscure si è discusso di giunte con i segretari regionali, per stabilire regole certe di comportamento per l'eventuale ingresso nelle giunte locali, proprio mentre non accenna a calare la polemica sull'ingresso del Pds in maggioranza con la Dc alla Regione Sicilia. Rinfocola Bassanini, intervistato Chiarante.

Massimo D'Alema, capogruppo alla Camera, interviene per spiegare che «il Pds non aprirà la stagione del neocosciosocialismo». E del resto, aggiunge, sono i numeri stessi a dirlo: il Pds, il dove governa (5 giunte regionali su 20, 38 amministrazioni provinciali su 94, 29 capoluoghi su 94), ha per alleati il Psi e i partiti laici nel 70% dei casi. Non la Dc, una collaborazione che sfiora il 20% complessivo. In periferia, prosegue D'Alema, è molto più sostanziale il numero delle alleanze con il Psi: 32 province su 38 dove il Pds è al governo. In ogni caso, conclude il capogruppo a Montecitorio, consociativismo è parola sbagliata, e non appropriata per il caso siciliano, perché indica la pratica di fare accordi occulti tra le

forze di maggioranza e di opposizione. «Le giunte a cui partecipa il Pds sono fatte tutte alla luce del sole».

Questa posizione è stata interpretata da Pancrazio De Pasquale, di Rifondazione, come la dimostrazione che «la decisione del Pds siciliano è diretta e appoggiata da una parte del gruppo dirigente nazionale». In serata D'Alema ha replicato respingendo «le speculazioni di De Pasquale» e affermando di non essersi mai pronunciato sul caso Sicilia «non avendo nulla da aggiungere a quanto detto dalla segreteria» e «non conoscendo nel merito la questione». D'Alema ha anche ribadito, rispondendo a De Pasquale, massimo esperto di consociativismo, quanto affermato sulla distinzione «tra consociativismo e accordi di governo».

Al mattino da Chiarante era arrivato un allarme: che rapporto c'è - si è chiesto - tra la decisione del Pds di pubblicare un preambolo morale che dovrebbe non solo vincolare il nostro comportamento, ma le alleanze di governo o di giunta, con la notizia sull'orientamento del Pds ad entrare nel governo di regioni come la Sicilia, il Veneto e forse in quella Lombardia. Parlare di morale, di scelte nette e rigorose è coerente con l'alleanza con la Dc e gli altri partiti che hanno governato queste regioni? ha aggiunto Chiarante.

Bassanini ha ribadito che in Sicilia «è sbagliato entrare a far parte di quella maggioranza regionale, intanto perché il Pds risulta aggiuntivo rispetto alle altre forze e in presenza di una Dc che da sola è quasi la maggioranza». Ma anche perché il rinnovamento della Dc non c'è ancora stato».

Dall'altro fronte, quello siciliano, arrivano differenti opinioni. A cominciare dal capogruppo pds Gianni Parisi, che definisce «sciagurata» la reazione di Bassanini. Accanto a Parisi c'è un gruppo di rappresentanti del mondo universitario e della cultura che si dichiara favorevole alle scelte locali del Pds. Invece la direzione provinciale del Pds di Palermo si è espressa contro l'ingresso in giunta alla Regione esprimendo «seria preoccupazione».



Massimo D'Alema

In tanti (ma non i socialisti) all'appuntamento. Si comincia domani alle 19 La terza (o quarta) volta di Cuore A Montecchio la festa della banda Serra

Ci saranno Adriano Sofri e Leoluca Orlando, D'Alema, Prodi, Veltroni, e soprattutto migliaia di giovani che affollano più i dibattiti che gli spettacoli. Si apre domani la terza (o quarta?) festa nazionale di Cuore, festa che «non vuole le mutande di ferro». Il sogno era quello di fare volare sul parco un «dirigibile-Goldoni», ma gli sponsor sono fuggiti. Per i socialisti, non invitati, si prepara un'«area dell'accesso».

Con o senza dirigibile, domani si aprirà la «Terza festa nazionale di Cuore», come annunciano manifesti e depliant, oppure la quarta, come risulta da elaboratissimi calcoli. «Dunque, la prima è stata fatta quando mio figlio aveva un anno, dunque...». «Sì, è la quarta, perché ricordo che mia nonna è venuta alla terza».

Tutto è (quasi) pronto. Campeggio gratuito per mille e più giovani, ristoranti, cocconeria, anche uno spazio per il baratto, che prende il posto degli stands da fiera che «ricordavano troppo» una festa dell'Unità. Anche il programma è (quasi) pronto. Si discuterà di tutte le cose che si stanno a cuore, ha spiegato Piergiorgio Paterlini. Ecco alcuni temi: «Settimo, non rubare; e poliziotti»; «Noi vogliamo Dio: Ma quale?»; «Capitalismo come colossale»; «Noi vogliamo Dio: Ma quale?»; «Capitalismo come colossale»; «Noi vogliamo Dio: Ma quale?»; «Capitalismo come colossale»; «Noi vogliamo Dio: Ma quale?».

che forse, il prossimo anno, verrà allestito «uno spazio dell'accesso».

La festa costerà - saliscie comprese - circa un miliardo, ed il Pds che la gestisce spera di guadagnarci. E l'annuncio di divorzio fra Cuore e Montecchio? «Il nostro rapporto - ha spiegato Serra - è stato splendido, ma non c'è nessun contratto. Il nostro è un matrimonio che è anche di convenienza. E' bello, ma non indissolubile». Ma almeno per ora non ci sono divorzi in vista. La festa numero tre o quattro sarà un'altra prova di convivenza fra Cuore e Pds, coppia bella e impossibile. Certo sarebbe crudele lasciare Montecchio, paese che dopo le feste di Tango e Cuore pensa di essere diventato località di villeggiatura. Nel parco della festa hanno anche fatto uno spazio per gli anziani, chiamato «spazio Fogliatti». Accenderemo decine di lumini sotto un grande

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Sarà una festa «senza mutande di ferro», ma in compenso avrà «un preservativo non griffato». Quelli di «Cuore» sembrano inventarsi le cose lì per lì, ma in realtà non ci dormono la notte. Le «mutande di ferro» sono «quelle della politica», che qualcuno vorrebbe mettere ad una festa «giorlosamente informale» come quella che Cuore si appresta ad aprire (domani alle 19) nel parco di Montecchio. Il preservativo campeggerà, invece, al-

non sarà «griffato» perché nessuno sponsor ha accettato la proposta di Cuore. «Volevamo che un preservativo-mongolfiera sorvolasse la festa - ha spiegato Michele Serra - perché i preservativi fanno ridere (come sa chi ha provato ad usarli) e perché a causa del maledetto Aids sono diventati oggetto di battaglia civile. Volevamo un dirigibile-Goldoni, ma le imprese che producono profittatrici hanno detto che l'iniziativa non rientrava nei loro

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° giugno 1992 e termina il 1° giugno 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° dicembre 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 luglio.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- Il rendimento effettivo dei CCT varia in relazione al prezzo di aggiudicazione; ove tale prezzo coincida con il prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno; all'atto del pagamento (20 luglio) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%